

**DICHIARAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI MONDIALI
AL VERTICE G20
Cannes, Francia, 3-4 Novembre 2011**

"L'economia mondiale è in una fase nuova e pericolosa. Le attività a livello mondiale si sono indebolite e sono diventate più irregolari, di recente la fiducia è fortemente diminuita ed aumentano i rischi di un ulteriore peggioramento."- Fondo Monetario Internazionale, settembre 2011.

"Il mondo sta affrontando momenti difficili, con il rischio di una nuova crisi e di gravi conseguenze per il mercato del lavoro ... Chiediamo ai nostri Capi di Stato e di governo di sottolineare ancora una volta che l'occupazione è un obiettivo fondamentale della politica economica." – I Ministri del Lavoro del G20, settembre 2011.

Introduzione e sintesi

1. I leader del G20 si riuniscono a Cannes proprio mentre la crisi finanziaria, economica e sociale che ha investito gran parte dell'economia mondiale nel 2008 sta entrando in una "fase nuova e pericolosa". La crescita economica sta rallentando in quasi tutti i paesi e, nei paesi industrializzati, la ripresa del 2010-2011, già di per sé debole, è venuta meno. Si prevede che la crescita nei paesi del G7, nell'ultimo trimestre del 2011, sarà solo del 0,2%. Si prevedono diminuzioni del PIL nelle principali economie della zona euro³. Anche le economie dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, dove la crescita era stata più veloce, stanno rallentando. Al contempo, la disoccupazione mondiale rimane superiore ai 200 milioni di unità, con un aumento di 27 milioni rispetto al livello registrato prima della crisi. Inoltre, il rallentamento della crescita minaccia di aggiungere altri 84 milioni di unità in condizioni di estrema povertà dall'inizio della crisi. I mercati finanziari sono ormai in preda al panico a seguito della mancata crescita. I tentativi di ridurre il deficit pubblico nel breve periodo non faranno altro che deprimere ulteriormente la crescita e rischiano di far precipitare molte economie dei paesi del G20 in una nuova recessione con conseguenze economiche, sociali e politiche devastanti.

2. La disoccupazione rappresenta oggi l'unica e più grande minaccia per la ripresa. Stime dell'OCSE e dell'OIL⁴ mostrano che ogni anno dovrebbero essere creati 21 milioni di posti di lavoro soltanto per poter tornare, entro il 2015, ai tassi di occupazione registrati prima della

¹ World Economic Outlook (Prospettiva economiche mondiali) del FMI, settembre 2011

² Conclusioni dei Ministri del Lavoro, Parigi, settembre 2011

³ Valutazione economica interinale dell'OCSE, settembre 2011

⁴ Aggiornamento statistico dell'OIL-OCSE per la Riunione dei Ministri del Lavoro del G20, 26-27 settembre 2011

crisi. Anche prima che la crescita si arrestasse, era chiaro che la crescita mondiale era troppo debole per poter garantire questo tasso di crescita dell'occupazione. Ora, il G20 si trova a dover affrontare una nuova emergenza su vasta scala in materia di occupazione, con la probabilità di un rinnovato aumento della disoccupazione. L'aumento della disoccupazione dall'inizio della crisi ha colpito molto pesantemente i giovani. Ed unitamente all'aumento della disoccupazione di lunga durata, la disoccupazione giovanile minaccia di indebolire il potenziale di crescita nel lungo termine. Il rallentamento della crescita e l'aumento della disoccupazione, associati all'aumento delle disuguaglianze retributive nella maggior parte dei paesi del G20 nel decennio che ha portato alla crisi, minacciano la ripresa, indeboliscono la crescita a lungo termine ed aumentano il rischio di una grave esplosione sociale e di instabilità politica.

3. Le organizzazioni sindacali mondiali chiedono ai Capi di Stato e di Governo dei paesi del G20 riuniti a Cannes di lanciare un forte messaggio di fiducia ai lavoratori e alle famiglie, e non soltanto ai mercati finanziari, rompendo il circolo vizioso dell'insicurezza in tema di occupazione, della diminuzione dei salari e dei consumi e del blocco degli investimenti. Oggi, è necessaria l'espansione dell'occupazione per ripristinare la crescita, non soltanto la crescita per ripristinare l'occupazione.

4. Chiediamo ai Capi di Stato e di governo dei paesi del G20 di adottare un piano in quattro punti per l'occupazione e la ripresa ,che non reagisca soltanto ai problemi posti dalla crisi, ma definisca e plasmi un mondo per la fase successiva alla crisi, che sia economicamente, socialmente ed ecologicamente giusto e sostenibile. Il G20 deve:

- mantenere l'impegno assunto al Vertice di Pittsburgh di mettere "l'occupazione di qualità al centro della ripresa", stabilendo obiettivi di occupazione differenziati, ma coordinati, per i paesi del G20, nell'ambito del Processo di Valutazione Reciproca, fra cui misure immediate in tema di programmi infrastrutturali ad alta intensità di manodopera, programmi di investimento nel settore dell'occupazione eco-compatibile e del mercato del lavoro per migliorare le competenze;
- trasformare l'agenda politica strutturale per rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro, il partenariato sociale, la contrattazione collettiva, salari minimi negoziati e legiferati, e sostegno al reddito per i gruppi a basso reddito in modo tale da ridurre le disuguaglianze di reddito. Ciò dovrebbe contemplare un patto per l'occupazione a favore dei giovani;
- procedere sulla base delle conclusioni dei Ministri del Lavoro del G20 tenutosi a Parigi, al fine di definire uno zoccolo di protezione sociale che sia sostenuto da finanziamenti adeguati a seconda dei livelli di sviluppo;
- attuare rapidamente le riforme del settore finanziario concordate al Vertice del G20 di Londra, ma mai effettivamente attuate, ed andare anche oltre al fine di ristrutturare in modo efficace quei gruppi finanziari che sono diventati troppo grandi per fallire ed applicare una tassa sulle transazioni finanziarie⁵.

⁵ Come sostenuto nel rapporto di Bill Gates di prossima pubblicazione per il G20 sui Finanziamenti per lo Sviluppo.

Aumentare la domanda per ripristinare la crescita e conseguire un consolidamento di bilancio sostenibile

5. Nei primi diciotto mesi, il G20 ha dimostrato di essere in grado di catalizzare un'azione comune per accrescere la domanda mondiale proponendo, al contempo, una regolamentazione notevolmente rafforzata dei mercati finanziari. Questo slancio è venuto meno con la decisione del Vertice G20 di Toronto di tagliare i disavanzi di bilancio del 50% entro il 2015 senza un piano di crescita concentrato sull'occupazione al fine di aumentare la domanda, ed è altresì andato disperso per l'incapacità di attuare la riforma del settore finanziario. A Cannes, i Capi di Stato e di Governo del G20 devono ritrovare lo stesso grado di volontà politica collettiva del periodo 2008-09 per avviare uno sforzo coordinato di crescita basata sul rilancio dell'occupazione e sostenere i livelli salariali. Il perseverare nelle misure di austerità, senza una crescita trainata dalle retribuzioni, non farebbe altro che spingere i paesi nella trappola del debito, che genera un inevitabile calo della domanda.

6. La creazione di posti di lavoro deve essere posta al centro delle politiche macroeconomiche e di una politica fiscale adattata per sostenere la crescita e la creazione di occupazione. Gli squilibri di bilancio possono essere affrontati soltanto nel medio termine, tramite la crescita e non tramite l'austerità, ed aumentando le giuste entrate pubbliche per sostenere la qualità dei servizi pubblici. A Parigi i Ministri del Lavoro del G20 hanno dichiarato: "Raccomandiamo ai nostri Capi di Stato e di Governo di continuare ad esaminare le questioni del lavoro e dell'occupazione unitamente alle questioni economiche, monetarie e finanziarie al fine di migliorare il coordinamento e la coerenza delle nostre politiche economiche e sociali e rafforzare la dimensione sociale della globalizzazione" e "Accogliamo con favore il contributo dell'OIL al Quadro per una Crescita forte, sostenibile ed equilibrata". Tuttavia i Ministri delle Finanze del G20 non hanno inserito l'occupazione quale uno degli indicatori di politica macroeconomica. Gli obiettivi in tema di occupazione devono ora essere inseriti nei programmi economici nazionali e tra gli indicatori politici per i confronti fra pari nell'ambito del Processo di Valutazione Reciproca del G20. L'OIL dovrebbe preparare le componenti occupazionali del Quadro del G20.

7. I Capi di Stato e di Governo del G20 devono investire in infrastrutture, dando priorità ai progetti ad alta intensità di manodopera che rafforzino la crescita sostenibile. A Seul il G20 ha adottato, in effetti, uno scenario di giusta transizione in cui sosteneva "*politiche di crescita eco-compatibili guidate a livello nazionale che promuovano una crescita mondiale eco-sostenibile, unitamente alla creazione di posti di lavoro, garantendo al contempo l'accesso all'energia per i poveri*". A Cannes dovrebbero dare seguito a questa posizione e progredire in tal senso. Una strategia ad alta intensità di occupazione basata su investimenti eco-sostenibili creerebbe milioni di nuovi posti di lavoro 'eco-compatibili' e dignitosi, oltre a rendere più "verdi" e dignitosi i posti di lavoro già esistenti. Il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP)⁶ stima che un investimento del 2% del PIL nell'economia "eco-sostenibile" potrebbe portare un aumento del 5-10% dell'occupazione nel settore dei trasporti, un aumento del 26% nel settore energetico e del 30% nei servizi idrici entro il 2050,

⁶ "Verso un'economia eco-sostenibile: strategie per lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà", UNEP, 2011

rispetto ad uno scenario tradizionale da "business as usual". Le condizioni per una "giusta transizione" verso la 'green economy', tuttavia, devono ancora essere soddisfatte. I governi dovrebbero sviluppare strategie basate sullo sviluppo delle competenze e sulla riqualificazione, sulle politiche attive del mercato del lavoro, sulla tutela sociale e sul dialogo sociale con i sindacati.

L'occupazione al centro della ripresa

8. L'esperienza della crisi richiede una trasformazione dell'agenda politica strutturale per il mercato del lavoro. Nel complesso, i paesi con sistemi ben sviluppati di protezione sociale ed istituzioni del mercato del lavoro sono riusciti a superare la crisi meglio di quelli che ne sono sprovvisti. La ripresa timida e incerta, la spirale della disoccupazione ed i livelli record di povertà nel mercato del lavoro statunitense deregolamentato e liberalizzato contrastano con una crescita più forte trainata dall'occupazione in Germania, che ha utilizzato la forte tutela dell'occupazione, gli accordi in tema di flessibilità dell'orario di lavoro ed i programmi di occupazione di breve durata, per mantenere i lavoratori in attività nei loro posti di lavoro quando la crisi colpiva duro. Il Vertice del G20 dovrebbe sostenere una graduale riforma delle politiche strutturali per migliorare la qualità dell'occupazione ed invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze di reddito che è stata una delle cause che hanno contribuito alla crisi. I Capi di Stato e di Governo del G20 dovrebbero dare mandato ai Ministri del Lavoro di rafforzare le politiche e le istituzioni del mercato del lavoro, tra cui la contrattazione collettiva e il dialogo sociale, riconoscendo il fatto che sistemi forti di partenariato sociale ed efficaci istituzioni del mercato del lavoro hanno aiutato i paesi a gestire la crisi, mentre mercati del lavoro deregolamentati e liberalizzati hanno diffuso insicurezza ed informalità. Dovrebbe essere ulteriormente invertita la tendenza all'aumento delle disuguaglianze di reddito, rafforzando ulteriormente i salari minimi stabiliti per legge o tramite accordi collettivi e la tassazione progressiva. L'OIL e OCSE dovrebbero intraprendere una valutazione congiunta delle raccomandazioni politiche strutturali in tema di mercato del lavoro.

9. In questo contesto, devono essere elaborati più forti meccanismi di *governance* del G20: le riunioni del G20 devono istituzionalizzare un pilastro sociale del G20. I cittadini devono avere fiducia nel fatto che le decisioni prese dai Capi di Stato e di Governo ed dai Ministri del G20 saranno messe in pratica e tradotte in azione. Pertanto, le Organizzazioni Sindacali Mondiali sostengono la decisione d'istituire una task force in tema di occupazione, presa nella riunione del settembre 2011 da parte dei Ministri del Lavoro del G20, ed il suo mandato a "consultare le organizzazioni internazionali competenti, in particolare l'OIL e l'OCSE, e le parti sociali, se del caso." La *task force* svolgerà un ruolo molto importante nel dare seguito alle raccomandazioni dei Ministri e nel garantire continuità nella preparazione della terza riunione dei Ministri del Lavoro sotto la Presidenza messicana, e quale base per le raccomandazioni da formulare al Vertice G20 del 2012 in Messico. Basandosi sul precedente della riunione congiunta dei Ministri delle Finanze e dello Sviluppo del G20 tenutasi nel settembre 2011, la Presidenza messicana del G20 dovrebbe prendere l'iniziativa di organizzare una riunione dei Ministri del Lavoro e delle Finanze del G20. Inoltre, la consultazione delle parti sociali deve essere estesa in modo sistematico a tutti i processi del G20, anche in occasione del vertice del G20 in Messico.

10. Il tema iniziale che la *task force* del G20 deve affrontare è la disoccupazione giovanile e

le Organizzazioni Sindacali Mondiali sono pronte a svolgere un ruolo a tutto tondo nella sua attività. Chiediamo un "Patto per la gioventù" del G20 in grado di garantire ai giovani un'occupazione di qualità ed un luogo di formazione per quando avranno completato la loro istruzione di tipo formale. Il G20 dovrebbe sostenere il dialogo sociale nazionale al fine di sviluppare l'istruzione professionale e garantire la formazione, sia a tempo pieno che in associazione a forme di occupazione che portino ad ottenere qualifiche. Dovrebbe altresì sostenere apprendistato e tirocini di qualità, abbinati ad incentivi per i lavoratori ed i datori di lavoro che li rendono efficaci, nonché sistemi di garanzia di lavoro; politiche attive del mercato del lavoro, tutela dell'occupazione, reti di sicurezza sociale ed ammortizzatori che assistano i giovani. La *task force* dovrebbe affrontare tutta una serie di altre questioni occupazionali troppo urgenti per essere lasciate alla soluzione di una parte sola, ivi comprese le modalità con le quali invertire la tendenza alla crescita del lavoro precario ed informale, affrontando la disoccupazione di lunga durata, riducendo le disuguaglianze sul mercato del lavoro, attuando con successo procedure di istruzione e formazione professionale, promuovendo l'occupazione eco-sostenibile e le competenze, sviluppando gli investimenti in infrastrutture ad alta intensità di manodopera, condividendo le esperienze e le migliori prassi in tema di salute e sicurezza sul lavoro, ampliando e approfondendo i sistemi di sicurezza e tutela sociale, aumentando l'efficacia delle politiche per le diverse categorie di manodopera, ivi comprese donne, giovani e lavoratori più anziani e, più in generale, condividendo le esperienze nazionali di successo nelle politiche del mercato del lavoro in un paese al fine di promuoverne l'applicazione in altri. Le raccomandazioni dell'OCSE⁷ in materia di disoccupazione giovanile devono essere rifocalizzate al fine di soddisfare questi requisiti.

11. I Ministri del Lavoro del G20 hanno dichiarato a Parigi che "riconoscono il ruolo e la costante importanza delle attuali norme internazionali del lavoro, come ricordato nel Patto mondiale per l'occupazione OIL del 2009". Ciò è in netto contrasto con l'intensificarsi degli attacchi nei confronti delle retribuzioni e delle strutture di contrattazione collettiva in molte parti d'Europa e negli Stati Uniti. Al contrario, i governi del G20 dovrebbero sostenere il rafforzamento dei diritti dei lavoratori ed il ruolo dell'OIL nei programmi per i paesi colpiti dalla crisi. Ciò dovrebbe essere utilizzato quale base per accelerare un'azione congiunta OIL-FMI⁸ per costruire un dialogo sociale nazionale che garantisca che la ripresa sia favorevole alla crescita e che si basi su un maggiore potere d'acquisto ed una protezione sociale rafforzata, investendo in servizi pubblici di qualità, promuovendo formazione ed istruzione, riducendo il differenziale retributivo di genere ed investendo nell'occupazione eco-compatibile. Inoltre la Banca Mondiale, che sta dedicando il suo prossimo World Development Report (Rapporto sullo sviluppo mondiale) al tema del lavoro, dovrebbe già iniziare a concentrarsi maggiormente sull'occupazione nelle strategie di sviluppo che sostiene.

⁷ Nota politica OIL-OCSE per la riunione dei Ministri del Lavoro del G20, 26-27 settembre 2011.

⁸ Conferenza FMI-OIL "Le sfide della crescita, dell'occupazione e della coesione sociale", Oslo, 13 settembre 2010r

Sviluppo ed azioni sul clima

12. Con 1,4 miliardi di persone che vivono in estrema povertà, lottando per sopravvivere con meno di 1,25 dollari al giorno, si rende necessario intraprendere azioni sia per conseguire progressi in tema di Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) che per mettere il lavoro dignitoso e la protezione sociale al centro dell'agenda sullo sviluppo internazionale. Tuttavia, troppi governi stanno tagliando e riducendo la protezione sociale a causa della crisi.

13. L'impegno assunto dai Ministri del Lavoro del G20 a Parigi di attuare uno zoccolo di protezione sociale ed il loro appello nei confronti delle "organizzazioni internazionali a coordinare le loro azioni in modo più efficace, per aiutare i paesi ad elaborare piani definiti a livello nazionale su uno zoccolo di protezione sociale" forniscono un supporto essenziale per l'opera dei governi, dell'OIL e del Gruppo Consultivo delle Nazioni Unite in tema di zoccolo di protezione sociale presieduto da Michelle Bachelet. Tali zoccoli avrebbero un effetto di protezione e trasformazione sulla metà della forza lavoro mondiale ormai impoverita che esercita attività di lavoro informali, ivi compresa la maggior parte delle lavoratrici. La Conferenza Internazionale del Lavoro del 2011 ha impegnato tutti i paesi membri dell'OIL a stabilire zoccoli nazionali di protezione sociale, in modo tale da estendere un livello minimo di sicurezza sociale a tutti: livelli minimi, definiti a livello nazionale, di sicurezza del reddito durante l'infanzia, in età lavorativa ed in vecchiaia, nonché accesso alle cure sanitarie essenziali a prezzi ragionevoli. Tali misure, non sarebbero soltanto socialmente giuste, ma fungerebbero altresì da importanti stabilizzatori economici per più di 80 milioni di individui che sono ormai stati ricacciati in condizioni di estrema povertà in questa fase di recessione. I Capi di Stato e di Governo del G20 dovrebbero dare seguito a tutto ciò, avallando la posizione dei Ministri del Lavoro.

14. I Capi di Stato e di Governo del G20 dovrebbero sostenere i finanziamenti per lo sviluppo e, più in generale, per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, anche per soddisfare gli impegni assunti in tema di accesso universale alla prevenzione ed alla cura dell'HIV e dell'AIDS, nonché accelerare i progressi verso uno zoccolo di protezione sociale, tramite l'UNDP, la Banca mondiale e le banche di sviluppo regionale, oltre agli aiuti bilaterali per lo sviluppo (ODA). Devono incentivare lo sviluppo di fonti alternative di finanziamento, anche combattendo l'evasione fiscale ed i paradisi fiscali ed introducendo una tassa sulle transazioni finanziarie (FTT). Inoltre, le considerazioni in tema di sanità pubblica devono avere la priorità rispetto alle restrizioni di proprietà intellettuale in materia di accesso ai farmaci.

15. La decisione del Vertice di Seul d'individuare e promuovere i migliori standard sociali esistenti per gli investimenti privati nelle catene del valore ed il mandato assegnato all'ILO, all'OCSE, all'UNDP, all'UNCTAD ed alla Banca Mondiale di formulare raccomandazioni congiunte al fine di massimizzare gli investimenti privati e "*sostenere il quadro normativo per gli investimenti esteri e per quelli interni*" devono basarsi su strumenti internazionali autorevoli in questo settore, vale a dire le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali modificate di recente, la Dichiarazione Tripartita OIL sulle imprese multinazionali e la politica sociale ed i Principi Guida sulle imprese ed i diritti dell'uomo, adottata dal Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nel giugno 2011. Il G20 deve rafforzare il suo Gruppo di lavoro per la lotta alla corruzione, unitamente all'attività dell'OCSE per attuare la

Convenzione anti-corrruzione e la Dichiarazione sulla correttezza, integrità e trasparenza nella gestione economica e finanziaria internazionale (PIT).

16. I Governi riunitisi in occasione del COP16, nel dicembre 2010, avevano dichiarato che un accordo post-2012 dovrebbe limitare l'aumento della temperatura al di sotto dei 2° C ed avevano concordato una procedura di riesame di tale obiettivo, considerando la possibilità di ridurlo a 1,5° C fra qualche anno. Tuttavia, i risultati del COP16 restano timidi, e l'ambizione da parte delle nazioni sviluppate in tema di riduzione delle emissioni e di finanziamenti per far fronte ai cambiamenti climatici è ancora assente. Il vertice G20 di Cannes deve promuovere iniziative concrete al COP17 di Durban del dicembre 2011, per infondere slancio al processo, impegnandosi a mantenere un'architettura giuridicamente vincolante per il regime climatico e chiarendo l'entità delle risorse a disposizione per azioni di lungo periodo in tema di clima.

17. Nel quadro della Conferenza Rio+20 sullo sviluppo sostenibile del giugno 2012, è fondamentale che i governi del G20 si impegnino ad adottare misure positive per tutte e tre le dimensioni della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica), anche tramite la promozione di impegni paese per paese in tema di occupazione eco-sostenibile e dignitosa, al fine di aiutare i più vulnerabili a far fronte alle crisi ambientali emergenti.

Riaffermare l'agenda del G20 in tema di regolamentazione finanziaria

18. L'intensificarsi della crisi del debito sovrano durante l'estate, che ha portato l'economia mondiale sull'orlo di una doppia recessione, è derivata in parte dal trasferimento massiccio ed incondizionato del debito dalle banche ai governi, nonché dalla mancata riforma del sistema finanziario mondiale dopo la crisi finanziaria del 2008. I governi devono rafforzare la cooperazione internazionale e la *governance* regionale al fine di contenere i fattori che hanno causato questo aumento senza precedenti del debito pubblico. Il G20 e il Fondo Monetario Internazionale dovrebbero sostenere la ristrutturazione del debito, ove necessario. Questa ristrutturazione dovrebbe comprendere la riduzione dei mutui per l'acquisto della casa in paesi in cui i valori immobiliari sono crollati, e la ristrutturazione dei rimborsi del debito sovrano nei paesi con livelli insostenibili di indebitamento. In Europa, l'emissione di "eurobond" e le riforme in tema di tassazione progressiva potrebbero alleggerire notevolmente il peso del debito affrontato dai singoli Stati membri e, in particolare, dalle economie dei paesi del Mediterraneo maggiormente colpiti dalla crisi.

19. Ma per la maggior parte dei governi dei paesi OCSE, la più grande minaccia per i prossimi anni non sta nel debito pubblico, ma nella loro esposizione ai rischi ed alle passività del sistema bancario privato. Oltre ai molteplici piani di "garanzia" dei governi, volti a coprire le passività delle banche commerciali e d'affari ed altri sostegni "non convenzionali" alla liquidità da parte delle banche centrali, dalla fine del 2008 le banche private dei paesi OCSE hanno ricevuto 1,7 miliardi di dollari in assistenza diretta da parte dei governi. Queste garanzie e questo sostegno costituiscono "sopravvenienze passive", vale a dire potenziali passività sui bilanci dei governi, messe in conto nei loro rating sovrani. Attualmente esse rappresentano in media il 20-30% del PIL per le economie dei paesi OCSE.

20. In tal modo i cittadini ed i contribuenti stanno sovvenzionando i banchieri privati. Tuttavia, i profitti, i dividendi ed i bonus dei banchieri sono ritornati ai livelli registrati prima

della crisi, mentre lo stesso non si può dire per i prestiti alle piccole e medie imprese ed alle famiglie. Al contempo, in molte capitali, i lobbisti dei banchieri stanno ostacolando le riforme finanziarie attese ormai da tempo. Il potere del settore bancario viene aggravato dalla sua eccessiva concentrazione di mercato, che è addirittura aumentata dopo la crisi a tutto vantaggio dei gruppi finanziari mondiali che sono diventati "troppo grandi per fallire" (TBTF). Nel frattempo, si stanno diffondendo nuove e vecchie forme di speculazione finanziaria quali l'"high frequency trading" (i sistemi computerizzati di trading ad alta frequenza) ed il "naked short selling" (vendite allo scoperto "nude"); non si è proceduto alla riforma delle agenzie di rating e restano enormi possibilità di arbitraggio normativo e fiscale, nonché maglie aperte pronte ad essere penetrate dal sistema "bancario parallelo".

21. Il Piano d'Azione del G20 concordato a Londra, nell'aprile del 2009, comprendeva l'attesa riforma del quadro prudenziale bancario di "Basilea III", nonché la vigilanza e la supervisione supplementare ed i supplementi di capitale per i gruppi finanziari importanti "a livello sistemico". Queste riforme devono essere attuate rapidamente e senza indugio. Ma da sole non saranno sufficienti ad affrontare le cause profonde della crisi del 2008. Il G20 dovrebbe:

- attuare il Basilea III e le norme supplementari per i gruppi finanziari mondiali in tutte le giurisdizioni e in modo tempestivo;
- concordare sui limiti alle dimensioni e alla complessità delle istituzioni finanziarie per eliminare i gruppi "troppo grandi per fallire" (TBTF), tra cui la separazione obbligatoria delle attività bancarie commerciali e d'investimento;
- eliminare gradualmente le garanzie governative, rese necessarie dalla crisi, concesse alle banche e sostituirle con piani assicurativi finanziati dall'industria, quali il Contributo di stabilità finanziaria;
- impegnarsi a favore di un settore finanziario di dimensioni più ridotte, ma più diversificato e trasparente, ben oltre l'eliminazione dei gruppi "troppo grandi per fallire" (TBTF), tramite una gamma più ampia di enti pubblici e cooperative, la regolamentazione del "sistema bancario parallelo" e riforme della *governance* societaria favorevoli alle parti interessate (i cosiddetti stakeholders);
- limitare la speculazione finanziaria a breve termine tramite la creazione di una tassa sulle transazioni finanziarie (FTT), che aumenterebbe altresì le entrate in modo significativo, nonché tramite norme che vietino le operazioni in derivati 'over-the-counter' (ovvero sui mercati non regolamentati) e tramite restrizioni al trading a breve termine;
- riformare il modello di business delle agenzie di rating per eliminare i conflitti di interesse, anche aumentando la loro responsabilità giuridica e rafforzando la trasparenza e la concorrenza nel settore.